

CORRIERE DELLA SERA

CARA ITALIA, CI SIAMO ANCHE NOI

**Gli 80 anni della nostra Repubblica
con le ragazze e i ragazzi
della **MATURITÀ****

di GALLETTI, SAREFATTI, FREGONARA, RIVA, RASTELLI
Foto di GIUSEPPE BIANCOFIORE

29.05.2026



**«UN TRAGUARDO E UNA SVOLTA,
CON FIDUCIA
IL MIO IN BOCCA AL LUPO
PER IL VOSTRO ESAME»**

di **SERGIO MATTARELLA**

Gli studenti e le
della Qui
scientifico V
Fra le m
copi
del 6
con il
la Republi

IL GIALLO DEL SECOLO Chi ha incastrato Marilyn Monroe di GIANNI SANTUCCI e PAOLO MEREG
VIAGGIO IN ITALIA Ferrara da immaginare, una delle città dove si è pensato il mondo di ALDO C



LUDOVICA SERAFINI

«È bello vedere che il Salone, con il Salone Satellite, continua a dare ai giovani uno spazio così centrale. Tra i progetti che mi hanno interessato c'è Branch di Kai Kitahara: un modulo espositivo che diventa sorgente luminosa e gioco di ombre proiettate su parete e pavimento, trasportando l'attenzione dall'oggetto allo spazio, dalla funzione alla performance»



GISELLA BORIOLI: «BISOGNEREBBE DIVIDERE LA CITTÀ PER INTERESSI: QUELLI DEGLI ARCHITETTI, DEI CREATIVI, DEGLI INFLUENCER...»



FERRUCCIO LAVIANI

«Ho trovato molto interessante che una bella azienda come Campeggi abbia inserito tra le novità di quest'anno il divano Express disegnato da Vico Magistretti nel 1988. Un pezzo d'archivio diventa così nuovissimo. È la prova che la creatività, quella geniale di alcuni autori, non ha tempo ed è sempre attuale»



città a non lasciarsi cannibalizzare dai mega eventi di natura puramente commerciale». Più secca una pioniera del Fuorisalone come Gisella Borioli, fondatrice nel 1983 del mitico Superstudio, anima di via Tortona, primo nucleo di quella che sarebbe diventata una grande kermesse: «Il Fuorisalone ha raggiunto dimensioni tali che i distretti non hanno più senso, ci sono eventi ovunque. Bisognerebbe invece dividere la città per interessi: quelli di architetti, costruttori e buyer; quelli di chi insegue suggestioni e visioni come creativi, registi, comunicatori; quelli degli influencer e del mondo digitale. Devo però dire che nonostante i tavoli con fiera e Comune, nonostante le informazioni condivise, gli appelli, non abbiamo mai trovato una strategia, un vero mettere insieme queste esperienze che sono complementari. Eppure... Il paradosso in tutto questo è che alla fine, bene o male che sia, il rapporto fiera-città regge». E ogni protagonista di questa formula trova la sua collocazione. Anche in tempi incerti come questi.

Anime diverse, una sola città, intenzioni comuni. A novembre il Salone dovrebbe organizzare un'importante trasferta a Riad, Arabia Saudita, prima edizione (dopo il numero zero del 2025) in un'area strategica per il made in Italy. Non manca molto. «Se le condizioni geopolitiche ce lo consentiranno, ci saremo».